02 - Economia

Gli indicatori contenuti in questa sezione tentano di fornire un quadro sintetico della capacità di produrre ricchezza, in relazione con le caratteristiche e le peculiarità della struttura economica e produttiva dell'Emilia-Romagna e delle altre regioni considerate nel confronto.

I confronti si sviluppano su alcuni classici indicatori di carattere macroeconomico, quali la crescita reale del prodotto interno lordo, il prodotto interno lordo per abitante e altri indicatori che puntano a descrivere la struttura del sistema economico produttivo, quali la composizione del valore aggiunto totale per branche dell'economia e per occupato, il peso del settore manifatturiero e dei servizi, misurato attraverso il peso dei rispettivi addetti sulla popolazione in età lavorativa, la quota di economia collegata all'agricoltura e le caratteristiche delle imprese agricole. Pur in mancanza di dati di confronto con altre regioni, si è ritenuto utile inserire anche due ulteriori schede di approfondimento sul tema dell'internazionalizzazione, per l'importanza che questa assume rispetto agli andamenti del sistema economico regionale, e sull'andamento dei prezzi al consumo.

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 l'estensione della crisi di fiducia dai mercati finanziari all'economia reale si è manifestata con sempre maggiore intensità e il 2009 si è concluso con la più marcata flessione del PIL registrata in Europa negli ultimi 40 anni. Nel 2009 anche l'Emilia-Romagna ha fortemente risentito degli effetti della crisi mondiale: il PIL è diminuito del 6,5 per cento, contrazione in linea con le regioni più italiane più sviluppate, ma superiore rispetto alla media nazionale. L'economia dell'Emilia-Romagna, caratterizzata da una forte apertura agli scambi con l'estero e da una specializzazione nella produzione di beni strumentali, ha infatti subito in modo particolare la flessione del commercio mondiale e degli investimenti associata alla recessione e una dinamica altalenante dei prezzi al consumo, mentre la diminuzione dei consumi delle famiglie è stata più contenuta rispetto alla media italiana.

Per quanto riguarda la struttura del sistema produttivo, si conferma il forte peso del manifatturiero, la crescita dell'occupazione nei settori del terziario, ma anche il mantenimento di una quota significativa di superficie agricola, a fronte della riduzione del numero delle aziende agricole, con la crescita della dimensione media di quest'ultime. Inoltre, tra le regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna presenta la più elevata percentuale di superficie agricola utilizzata.

Alcune criticità emergono sul fronte della produttività, anche se risultano legate più a dinamiche che coinvolgono l'intero sistema paese che a caratteristiche del sistema economico locale. Il valore aggiunto per occupato si mantiene al di sopra delle medie nazionali ed europee, ma ha subito nel corso del periodo considerato una riduzione di oltre il 4 per cento.

I mercati esteri costituiscono uno sbocco importante per le produzioni emiliano-romagnole. Nel 2010, il valore delle esportazioni ha raggiunto in Emilia-Romagna i 42 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,2 per cento ed un saldo attivo Import-Export di quasi 16 miliardi di euro.

Si evidenzia inoltre l'elevato grado di apertura del sistema economico emiliano-romagnolo ai mercati internazionali: in particolare l'Emilia-Romagna realizza una quota rilevante delle esportazioni nazionali (12 per cento), ed è la terza regione italiana per valore assoluto delle esportazioni, mentre l'ammontare degli scambi con l'estero è al 44 per cento del PIL.

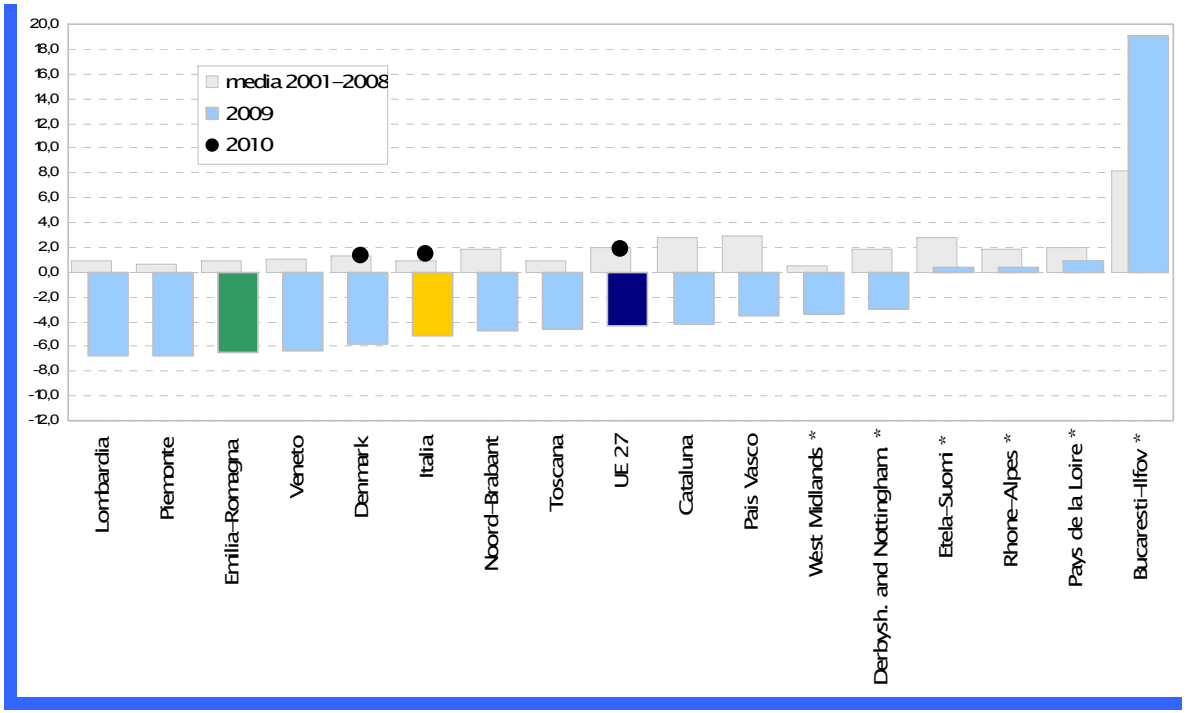
Indicatori d'ambito

08- Prodotto Interno Lordo
09- Prodotto Interno Lordo *pro capite*
10- Valore aggiunto per branche produttive
11- Valore aggiunto per occupato
12- Addetti dell'industria e dei servizi
13- Superficie destinata ad uso agricolo
14- Dimensione economica delle aziende agricole
A2 Internazionalizzazione
A3 Prezzi al consumo

II ECONOMIA
Prodotto interno lordo

Il prodotto interno lordo (PIL) è un indicatore di carattere generale che esprime la capacità di un territorio di creare nuova ricchezza. Misura, infatti, il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese in un determinato periodo di tempo (solitamente un anno), ma può anche essere visto come la remunerazione dei fattori produttivi primari.
Il PIL può essere calcolato ai prezzi correnti oppure a prezzi di un periodo base precedente (prezzi costanti). Utilizzando i prezzi costanti è possibile calcolare la crescita reale del PIL, isolando la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi e misurare lo sviluppo economico indipendentemente dalla dinamica dei prezzi.

Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti rispetto all'anno precedente –
Media annua 2001-2008 e anni 2009 e 2010



* Per le Regioni che non hanno dati aggiornati al 2009, sono visualizzati i dati 2008.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La crisi economica che ha interessato e sta tuttora interessando le principali economie mondiali, soprattutto quelle dell'Unione Europea, fa sentire pesantemente i suoi effetti anche sulle regioni qui analizzate.
Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 l'estensione della crisi di fiducia dai mercati finanziari all'economia reale si è manifestata con sempre maggiore intensità e il 2009 si è concluso con la più marcata flessione del PIL registrata in Europa negli ultimi 40 anni. Nel 2009 anche l'Emilia-Romagna ha fortemente risentito degli effetti della crisi mondiale: il PIL è diminuito del 6,5 per cento, contrazione in linea con Piemonte, Lombardia e Veneto, ma superiore rispetto alla Toscana e alla media nazionale. L'economia dell'Emilia-Romagna, caratterizzata da una forte apertura agli scambi con l'estero e da una specializzazione nella produzione di beni strumentali, ha infatti subito in modo particolare la flessione del commercio mondiale e degli investimenti associata alla recessione, mentre la diminuzione dei consumi delle famiglie è stata più contenuta rispetto alla media italiana.
L'analisi della serie storica evidenzia come nel periodo 2001-2009 la dinamica di crescita dell'economia italiana sia risultata comunque inferiore alla media europea e la caduta del PIL nel biennio della crisi (2008-2009) particolarmente marcata. L'Emilia-Romagna vede la sua crescita annullarsi con un tasso di variazione complessivo nel periodo considerato pari allo 0,1 per cento.

Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti rispetto all'anno precedente – Anni 2001-2010

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo 2001-2009
Piemonte	0,7	-0,3	-0,2	1,9	0,9	1,7	1,1	-1,1	-6,7	-	-2,3	-0,3
Lombardia	2,1	1,3	-0,1	1,3	0,9	1,7	1,5	-1,7	-6,8	-	-0,1	0,0
Veneto	0,6	-0,7	1,4	2,9	1,0	2,3	1,8	-0,5	-6,4	-	2,1	0,2
Emilia-Romagna	**1,3**	**-0,5**	**-1,0**	**1,3**	**1,2**	**3,7**	**2,1**	**-1,2**	**-6,5**	**-**	**0,1**	**0,0**
Toscana	1,9	0,9	0,4	1,0	0,5	2,1	1,3	-0,7	-4,6	-	2,7	0,3
Italia	*1,9*	*0,5*	*0,0*	*1,7*	*0,9*	*2,2*	*1,7*	*-1,2*	*-5,1*	*1,5*	*2,3*	*0,3*
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	0,7	0,5	0,4	2,3	2,4	3,4	1,6	-0,8	-5,8	1,3	4,5	0,5
Pais Vasco	3,4	1,7	2,2	3,0	3,6	4,0	3,9	1,6	-3,5	-	21,5	2,2
Cataluna	3,8	2,2	2,6	3,2	3,0	3,9	3,6	0,4	-4,2	-	19,8	2,0
Etela-Suomi *	2,8	1,0	0,1	4,3	2,6	4,6	6,2	0,4	-	-	24,0	2,7
Pays de la Loire *	2,9	1,2	1,2	3,1	2,3	1,4	2,6	0,9	-	-	16,7	1,9
Rhone-Alpes *	2,2	0,1	2,0	3,2	1,6	3,6	1,5	0,4	-	-	15,5	1,8
Noord-Brabant	1,3	-1,0	0,3	2,8	3,1	3,8	3,3	1,3	-4,7	-	10,4	1,1
Wielkopolskie	-	-	-	10,5	2,0	3,9	5,0	6,3	-	-	-	-
Bucaresti-Ilfov *	0,3	3,7	4,7	8,8	12,6	7,7	8,7	19,0	-	-	85,9	8,1
Derbyshire and Notting. *	4,4	3,4	0,8	4,2	3,0	1,3	0,6	-3,0	-	-	15,4	1,8
West Midlands *	2,8	0,0	1,7	-0,3	0,4	-0,8	3,7	-3,4	-	-	4,0	0,5
UE 25	*2,0*	*1,2*	*1,3*	*2,5*	*2,0*	*3,3*	*3,1*	*0,4*	*-4,3*	*1,9*	*11,8*	*1,2*
UE 27	*2,0*	*1,2*	*1,3*	*2,5*	*2,0*	*3,4*	*3,1*	*0,5*	*-4,3*	*1,9*	*12,2*	*1,3*

* Per le Regioni che non hanno dati aggiornati al 2009, i tassi sono stati calcolati al 2008.

FONTE: Eurostat, National accounts, Regional economic accounts - ESA95

DEFINIZIONE

Il PIL ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È inoltre pari alla somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti. I beni e servizi finali vengono valutati al loro prezzo di mercato, anche se alcuni servizi non hanno mercato e sono valutati al loro costo (per esempio i servizi della pubblica amministrazione).
La crescita reale del PIL è data dalle variazioni dell'aggregato valutato ai prezzi di un periodo base precedente.

COMPARABILITA'

Le stime del PIL sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'UE al fine di assicurare la comparabilità delle stime. La serie storica delle misure in volume del PIL è prodotta dalla maggior parte degli Stati membri con la metodologia del concatenamento e il 2000 quale anno di riferimento.

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database
http://www3.istat.it/conti/territoriali/

II ECONOMIA

Prodotto interno lordo *pro capite*

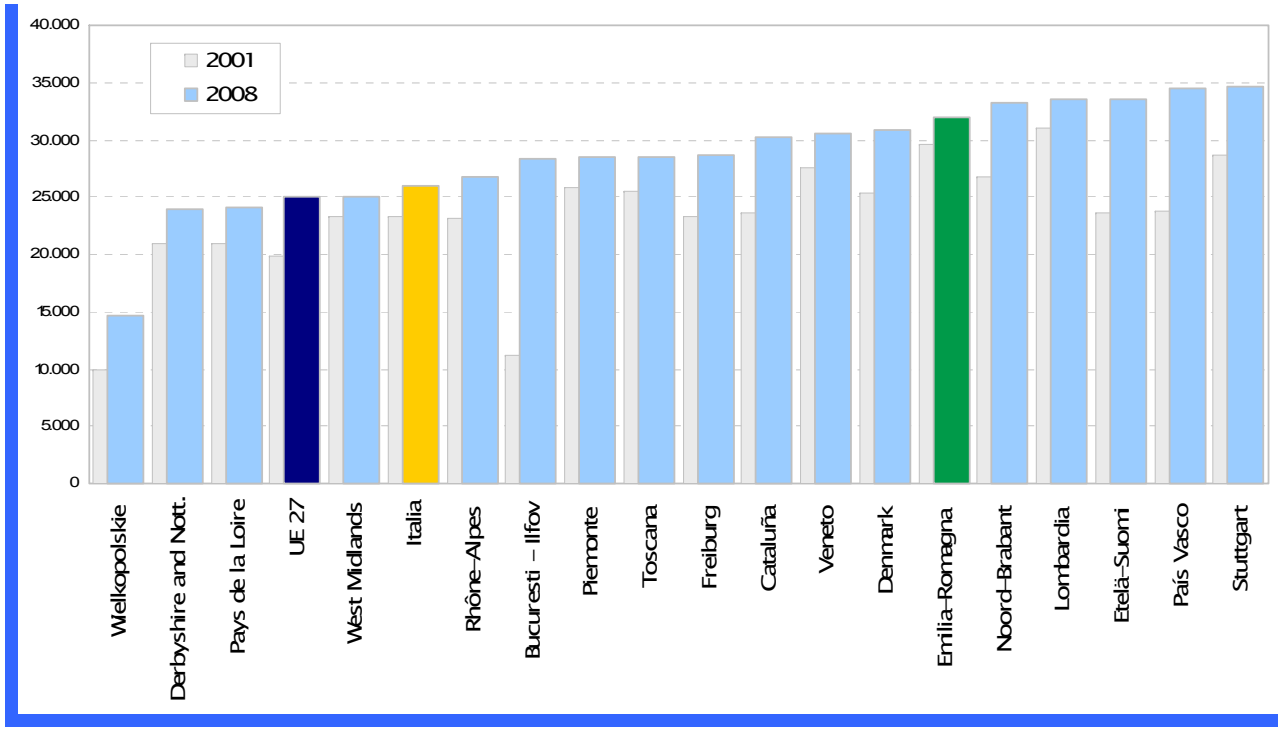
Il PIL *pro capite* è l'indicatore generalmente utilizzato per esprimere il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo, consentendo di operare confronti tra aree di dimensione demografica diversa. In ambito internazionale è misurato in standard di potere d'acquisto (SPA o PPS) per depurarlo dall'influenza delle diverse monete e da quella dei diversi poteri di acquisto. E' dunque il PIL che assicura lo stesso potere nell'acquisto di merci ad ogni moneta dei Paesi in esame.

La valutazione delle dinamiche dell'indicatore in termini di posizionamento possono essere colte dalla lettura del numero indice rispetto alla media UE.

L'ultimo anno disponibile è il 2008 e quindi purtroppo non sono ancora chiare le dinamiche causate dalla crisi economica in atto.

PIL *pro capite* a prezzi correnti, in standard di potere di acquisto (SPA)

Anni 2001 e 2008



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In ambito europeo l'Emilia-Romagna presenta un buon posizionamento collocandosi ai livelli alti della graduatoria e ad una distanza modesta dai livelli di eccellenza. Infatti, l'indice supera la media dell'UE 27 di circa il 27 per cento nel 2008. Fra il 2001 e il 2008, tuttavia, anche l'Emilia-Romagna ha risentito delle difficoltà congiunturali evidenziando, come le altre regioni italiane, una crescita più contenuta sia rispetto alle regioni europee di confronto sia alla UE nel suo complesso. Queste tendenze trovano una spiegazione in una perdita di potere d'acquisto legata alla introduzione dell'euro, ad una crescita inflazionistica superiore a quella europea, che penalizza in generale tutte le regioni italiane, e in una crescita di popolazione residente particolarmente sostenuta, soprattutto nelle componenti "dipendenti" (bambini e anziani), che ha inciso sul denominatore dell'indice. Oltre alle regioni italiane, ne sono state penalizzate quelle della Francia e della Gran Bretagna.

Negli anni più recenti (2005 - 2008), l'indicatore ha registrato un periodo di stabilità. Nel raffronto emerge anche che le migliori *performance* sono quelle delle regioni spagnole cresciute soprattutto per effetto delle costruzioni, e quelle delle regioni di nuovo ingresso nella UE, che riflettono gli effetti delle politiche di convergenza attuate dall'Unione Europea.

PIL *pro capite* a prezzi correnti, in standard di potere di acquisto (SPA) –
Anni 2001-2008 (*Numeri indice UE 27 = 100*)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	130	123	122	118	115	115	114	114
Lombardia	157	149	147	140	138	135	135	134
Veneto	139	130	130	126	124	122	122	122
Emilia-Romagna	**149**	**140**	**137**	**130**	**128**	**128**	**128**	**127**
Toscana	129	123	122	116	114	114	113	114
Italia	*118*	*112*	*111*	*107*	*105*	*104*	*104*	*104*
Stuttgart	145	140	142	140	137	140	141	139
Freiburg	118	115	115	114	114	115	114	114
Denmark	128	128	124	126	124	124	123	123
País Vasco	120	123	125	126	129	134	137	138
Cataluña	120	122	121	121	121	123	123	121
Etelä-Suomi	135	134	129	134	131	131	135	134
Pays de la Loire	105	105	101	100	100	98	97	96
Rhône-Alpes	117	116	112	111	111	110	109	107
Noord-Brabant	136	134	129	130	131	132	133	133
Wielkopolskie	50	50	51	54	55	55	57	59
Bucuresti - Ilfov	57	59	63	68	77	84	92	113
Derbyshire and Nottinghamshire	105	107	105	108	108	105	99	96
West Midlands	118	117	116	115	112	107	104	100
UE 27	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*	*100*

FONTE: Eurostat, National accounts, Regional economic accounts - ESA95

DEFINIZIONE

Il PIL *pro capite* di una regione è calcolato rapportando il PIL espresso ai prezzi di mercato alla popolazione residente nella regione. Per standard di potere d'acquisto (SPA) si indica una unità monetaria fittizia che elimina le differenze dei poteri d'acquisto, cioè dei diversi livelli di prezzo, tra i Paesi. Il PIL in SPA è ottenuto dal PIL espresso nella valuta dei diversi Paesi utilizzando le parità di potere d'acquisto (PPA) come tassi di cambio. Nelle elaborazioni presentate il PIL è espresso a prezzi correnti.

COMPARABILITA'

Le stime del PIL sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime.
A livello di NUTS 2 sono disponibili solo stime del PIL a prezzi correnti.

ALTRE INFORMAZIONI

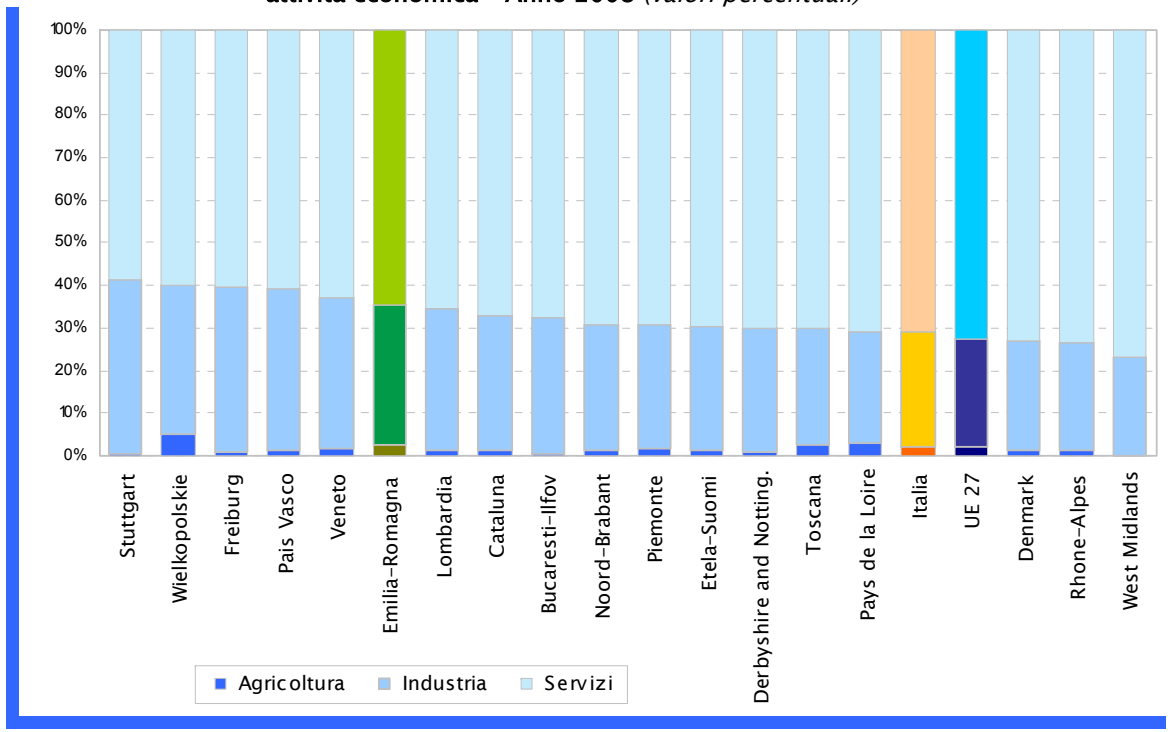
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/data/database
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507_01/1_macroeconomia.pdf
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-11-001

II ECONOMIA

Valore aggiunto per branche produttive

Il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per gli impieghi finali.
Generalmente è considerato una delle più importanti misure della produttività di un Paese ed è uno dei principali indicatori utilizzati nei modelli di crescita economica. Questo indicatore è affiancato alle misure presentate nelle schede 8 e 9 per evidenziare il contributo dato dalle tre grandi branche produttive.

Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica – Anno 2008 *(valori percentuali)*



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2008 il valore aggiunto ai prezzi base dell'Emilia-Romagna deriva in minima parte dall'agricoltura (2,3 per cento), mentre l'industria e i servizi contribuiscono, rispettivamente, per il 32,9 per cento e per il 64,7 per cento.
Rispetto al 2001, la maggior parte delle regioni europee considerate (così come l'Italia e l'Unione Europea) evidenzia una terziarizzazione, determinata dalla diminuzione delle quote di valore aggiunto dell'agricoltura (in calo ovunque) e dell'industria e dall'aumento del peso dei servizi. Il calo della quota dell'industria è trainato, generalmente, dalla contrazione dell'industria in senso stretto mentre aumentano le costruzioni.
In Emilia-Romagna i due andamenti si compensano determinando una sostanziale stabilità del peso dell'industria. Il terziario rappresenta la maggior parte del valore aggiunto in tutte le realtà considerate, variando fra il 59 per cento in Stuttgart e il 77 per cento in West Midlands (UK) nel 2008. La regione polacca è l'unica con una quota dell'agricoltura ancora consistente e che registra l'aumento più sostenuto dell'industria in senso stretto fra il 2001 e il 2008. Facendo riferimento ai dati del 2007, in Emilia-Romagna, come in media nazionale ed europea, l'aumento del peso del terziario, è trainato dai settori del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali e dalle altre attività dei servizi, mentre si contrae la quota del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni.

Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica – Anni 2001 e 2008 *(valori percentuali)*

	2001								2008							
	Agric. silv. e pesca	Industria			Servizi				Agric. silv. e pesca	Industria			Servizi			
		Tot.	in senso stretto	costruz.	Tot.	commercio alberghi, trasporti	credito, att. immob. e serv. prof.	Altri		Tot.	in senso stretto	costruz.	Tot.	commercio alberghi, trasporti	credito, att. immob. e serv. prof.	Altri
Piemonte	2,3	33,5	28,6	4,9	64,2	21,9	26,0	16,3	1,5	29,4	23,9	5,5	69,1	–	–	–
Lombardia	1,6	34,2	29,6	4,6	64,2	23,3	27,0	14,0	1,1	33,3	27,6	5,8	65,6	–	–	–
Veneto	2,7	35,6	30,4	5,2	61,7	23,8	23,2	14,7	1,8	35,5	28,6	6,9	62,7	–	–	–
Emilia-Romagna	**3,4**	**33,2**	**28,5**	**4,7**	**63,3**	**23,4**	**24,8**	**15,1**	**2,3**	**32,9**	**26,6**	**6,3**	**64,7**	**–**	**–**	**–**
Toscana	2,1	29,6	24,6	5,0	68,3	24,6	25,3	18,4	2,0	27,5	21,4	6,1	70,5	–	–	–
Italia	*2,7*	*28,1*	*22,8*	*5,3*	*69,2*	*24,2*	*24,9*	*20,2*	*2,0*	*26,9*	*20,8*	*6,2*	*71,1*	*22,3*	*27,8*	*21,0*
Stuttgart	0,9	39,8	35,3	4,5	59,3	15,6	27,6	16,1	0,6	40,9	36,4	4,5	58,6	15,3	26,6	16,7
Freiburg	1,3	38,2	32,8	5,4	60,5	17,0	22,2	21,2	0,9	38,7	33,6	5,1	60,4	16,3	22,7	21,4
Denmark	2,8	25,8	20,6	5,2	71,4	21,5	23,0	26,8	1,2	25,6	20,2	5,5	73,2	21,8	24,7	26,7
Pais Vasco	1,9	38,7	31,1	7,6	59,4	22,6	16,8	20,1	1,1	38,1	28,5	9,7	60,8	21,7	19,2	19,9
Cataluna	2,0	34,7	27,1	7,6	63,3	26,2	20,7	16,4	1,4	31,4	21,4	10,0	67,2	25,6	23,7	17,9
Etela-Suomi	1,6	31,2	25,5	5,7	67,2	25,4	22,7	19,1	1,3	29,2	22,5	6,8	69,4	22,3	25,9	21,2
Pays de la Loire	4,8	27,9	21,2	6,7	67,3	19,1	25,4	22,8	3,2	25,8	17,3	8,6	71,0	18,8	28,8	23,4
Rhone-Alpes	1,6	28,3	22,3	6,0	70,1	19,6	28,7	21,8	1,2	25,4	17,8	7,6	73,4	19,0	31,9	22,5
Noord-Brabant	2,3	31,2	24,6	6,6	66,6	21,9	24,7	20,0	1,3	29,7	23,2	6,5	69,1	20,5	26,6	21,9
Wielkopolskie	8,9	31,2	24,2	7,1	59,9	27,6	15,5	16,8	5,1	35,0	27,0	8,1	59,8	26,8	16,1	17,0
Bucaresti-Ilfov	0,9	28,2	22,6	5,6	70,9	30,6	27,2	13,0	0,3	32,3	16,8	15,6	67,3	33,8	18,5	15,0
Derbyshire and Notting.	0,7	33,2	26,9	6,3	66,0	21,9	21,8	22,3	0,7	29,1	21,2	7,9	70,2	21,2	25,3	23,6
West Midlands	0,0	29,7	24,8	4,9	70,3	21,5	27,0	21,8	0,1	23,1	16,2	6,9	76,8	22,1	29,6	25,1
UE 27	*2,3*	*27,5*	*21,8*	*5,7*	*70,3*	*21,7*	*26,5*	*22,1*	*1,9*	*25,4*	*20,0*	*5,4*	*72,7*	*21,3*	*28,7*	*22,7*

FONTI: Eurostat, National accounts, Regional economic accounts – ESA95

DEFINIZIONE

Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e quello dei costi intermedi. Corrisponde, inoltre, alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

È espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore e si includono i contributi sui prodotti. La quota di ciascuna branca produttiva è il rapporto fra il valore aggiunto di quel settore di attività economica e il valore aggiunto totale, calcolato sui valori a prezzi correnti.

COMPARABILITA'

Le stime dei conti nazionali e regionali per branca di attività economica sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime. La suddivisione in branche si riferisce alla classificazione europea delle attività economiche NACE-Rev.11 (Ateco 2002).

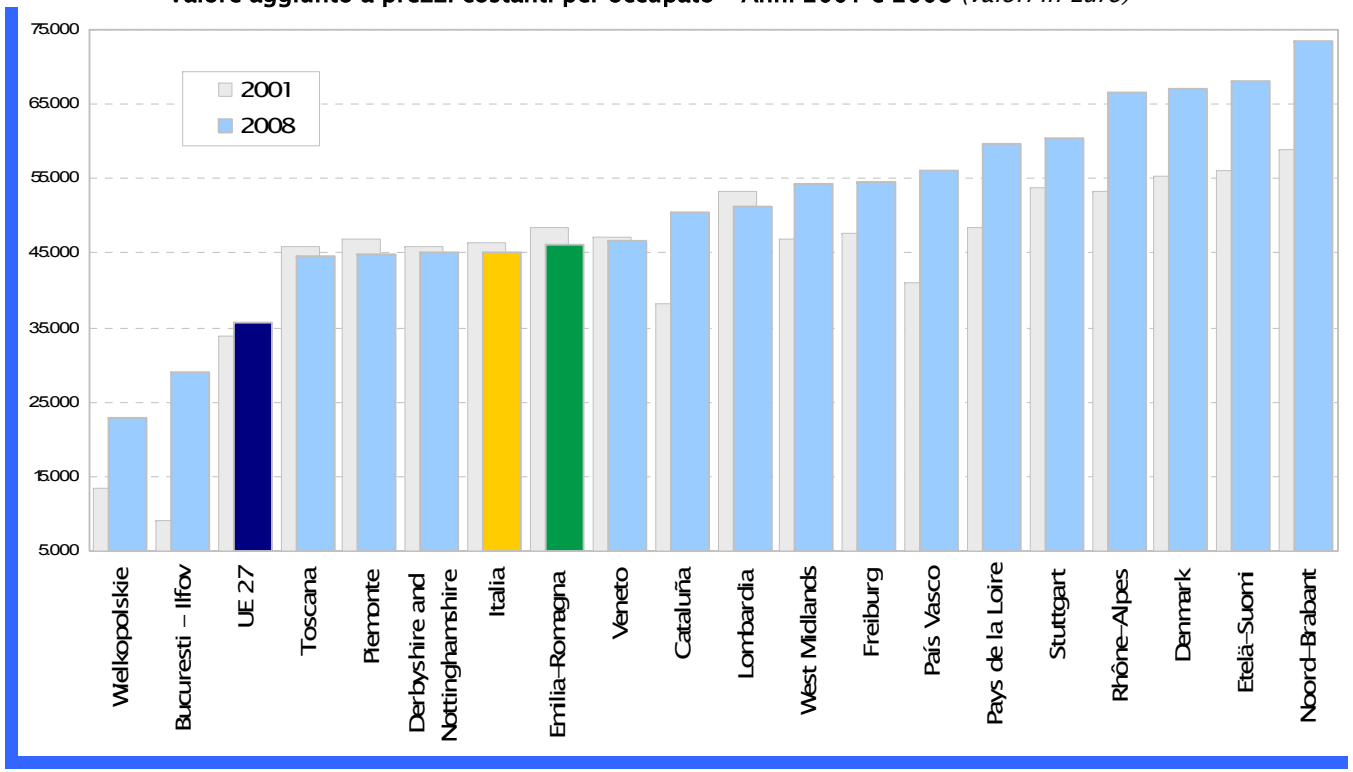
ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/data/database
http://www3.istat.it/conti/territoriali/

Valore aggiunto per occupato

Il valore aggiunto lordo (GVA) rapportato agli occupati consente di valutare la produttività del lavoro nel sistema economico, dato un certo ammontare di beni capitali. In altre parole, misura la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. Generalmente è considerato una delle più importanti misure della produttività di un Paese ed è uno dei principali indicatori utilizzati nei modelli di crescita economica.

Valore aggiunto a prezzi costanti per occupato – Anni 2001 e 2008 *(valori in Euro)*



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il valore dell'indicatore per l'Emilia-Romagna nel 2008 è pari quasi a 46mila euro, appena al di sopra del valore medio italiano e di molto superiore alla media dell'Europa a 27. Il rallentamento della crescita economica italiana, una delle più basse in Europa, ha comportato che nel periodo analizzato l'Emilia-Romagna abbia sperimentato una diminuzione della produttività per occupato quantificabile in uno 0,6 per cento annuo.

Inoltre influisce sull'indicatore anche l'aumento consistente degli occupati. Tuttavia il valore dell'indicatore nel 2008 mette in evidenza come l'Emilia-Romagna sia tra le regioni italiane quella con la performance migliore, insieme a Veneto e Lombardia, anche se permane il divario con alcune regioni europee altamente industrializzate e specializzate in prodotti ad elevato contenuto tecnologico.

Nell'ambito dei Paesi UE27, emerge una tendenza alla convergenza nella crescita economica: i Paesi dell'Est che partono da un livello del GVA per occupato più basso, sono quelli che evidenziano una crescita più marcata. Elevati livelli di crescita caratterizzano anche le regioni del Nord Europa e quelle spagnole, fotografate prima che risentissero della crisi economica.

Valore aggiunto a prezzi costanti per occupato
Anni 2001 e 2008 *(valori in Euro)*

	2001	2008	Tasso di variaz. 2001-08	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	46.886,99	44.943,03	-4,1	-0,6
Lombardia	53.184,38	51.126,26	-3,9	-0,6
Veneto	47.252,15	46.714,23	-1,1	-0,2
Emilia-Romagna	**48.309,72**	**46.208,10**	**-4,4**	**-0,6**
Toscana	45.953,09	44.579,24	-3,0	-0,4
Italia	*46.317,11*	*45.147,46*	-2,5	-0,4
Stuttgart	53.680,08	60.501,41	12,7	1,7
Freiburg	47.632,13	54.479,05	14,4	1,9
Denmark	55.237,41	67.178,15	21,6	2,8
Pais Vasco	41.059,88	56.203,80	36,9	4,6
Cataluña	38.333,81	50.409,25	31,5	4,0
Etelä-Suomi	56.146,21	68.156,36	21,4	2,8
Pays de la Loire	48.345,05	59.713,73	23,5	3,1
Rhône-Alpes	53.295,24	66.487,62	24,8	3,2
Noord-Brabant	59.020,72	73.350,54	24,3	3,2
Wielkopolskie	13.502,61	22.785,86	68,8	7,8
Bucuresti - Ilfov	8.994,76	28.987,95	222,3	18,2
Derbyshire and Notting.	45.799,48	45.057,15	-1,6	-0,2
West Midlands	46.837,44	54.372,02	16,1	2,2
UE 27	*33.990,92*	*35.529,51*	*4,5*	*0,6*

FONTI: Eurostat, Regional economic accounts - ESA95, Istat, Conti economici territoriali

DEFINIZIONE

Il valore aggiunto per occupato viene definito come il rapporto tra il valore aggiunto lordo ed il numero medio di occupati riferiti ad un determinato territorio e ad uno specifico anno. Il GVA viene definito dalla differenza tra il valore di beni e servizi prodotti dalle singole attività economiche ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati nel processo produttivo. Il GVA utilizzato per l'analisi dei dati regionali è misurato a prezzi costanti con riferimento al primo anno di analisi, il 2001, e al lordo degli ammortamenti. La valutazione a prezzi costanti permette di isolare la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi, consentendo di misurare la crescita economica depurata dagli effetti dell'andamento inflativo.

L'indicatore è molto sensibile alle oscillazioni della consistenza degli occupati; la diminuzione del valore *pro capite* può essere imputata all'aumento in misura maggiore degli occupati rispetto all'incremento del GVA; viceversa una diminuzione del numero di occupati porta ad un aumento della produttività anche in presenza di incrementi del GVA poco consistenti.

Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, utilizzato nella Contabilità nazionale, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata come nel caso dell'indagine sulle forze lavoro; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del Paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti.

COMPARABILITA'

Branch accounts indicators - European System of Accounts 1995 (ESA95) è un sistema di indicatori definito per comparare la contabilità economica fra le varie nazioni. Gli indicatori sono pubblicati in diversi documenti da Eurostat.

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database
http://www3.istat.it/conti/territoriali/

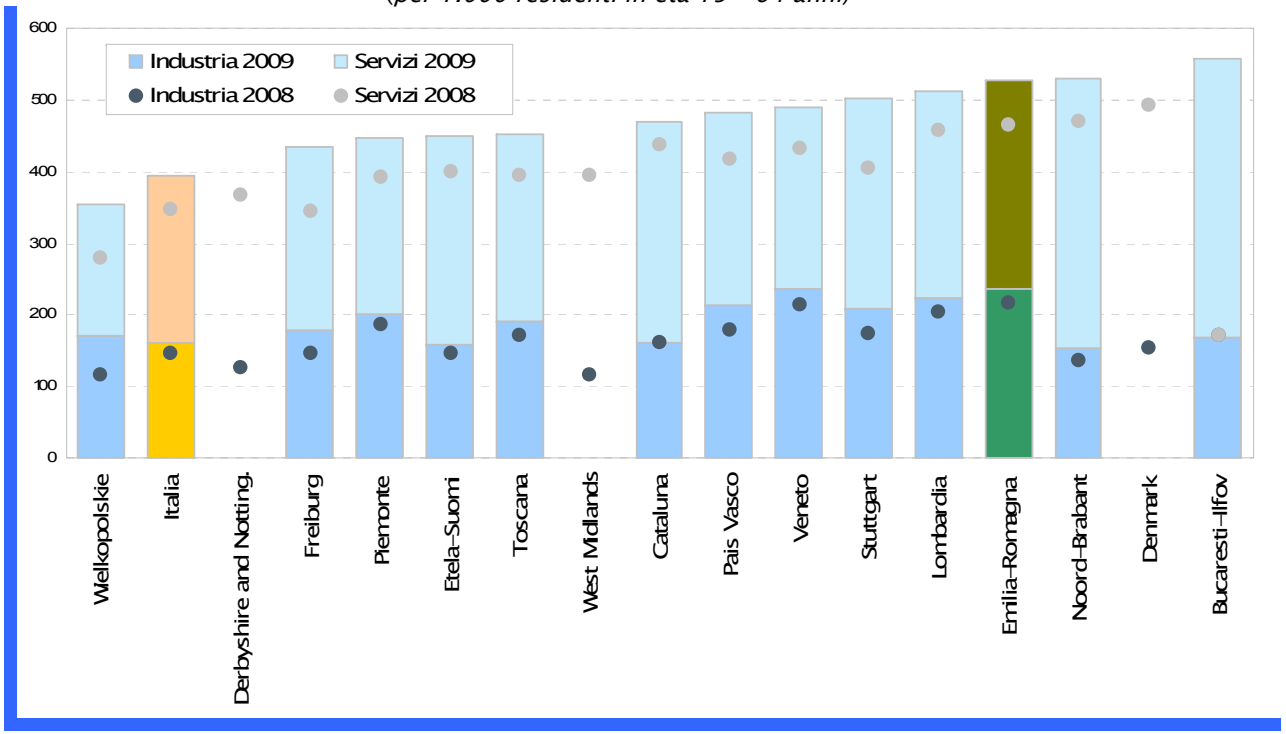
Addetti dell'industria e dei servizi

Il sistema produttivo può essere analizzato nelle sue caratteristiche strutturali anche sulla base degli addetti delle unità locali delle imprese attive, allo scopo di ottenere una misura di impatto dei settori produttivi sulle realtà territoriali.

Ai fini della comparazione fra le regioni si è costruito un indicatore che rapporta gli addetti dei diversi settori alla popolazione residente in età lavorativa.

Addetti dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari – Anni 2008 e 2009

(per 1.000 residenti in età 15 – 64 anni)



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Rispetto ai dati di contesto nazionale ed europeo, l'Emilia-Romagna conferma le note caratteristiche di specializzazione della propria struttura produttiva. L'incidenza degli addetti dell'industria in senso stretto per 1.000 residenti in età lavorativa è la più alta registrata fra le regioni considerate, insieme a quella del Veneto e di Stuttgart, e supera di quasi il 60 per cento la media italiana

La regione mostra l'incidenza più alta anche degli addetti dell'industria nel suo complesso ed è seconda considerando l'insieme dei settori di mercato diversi da quelli finanziari, sociali e alle persone.

Nel biennio di crisi economica 2008-2009, tutte le regioni considerate manifestano una contrazione del comparto manifatturiero. In Emilia-Romagna il calo dell'occupazione dell'industria in senso stretto (-5,2 per cento) è il più contenuto insieme a quello del Veneto e delle regioni polacca e olandese, mentre la contrazione di addetti delle costruzioni è uno dei più consistenti, insieme alla Cataluna e a Bucaresti-Ilfov. La crisi di occupazione nei servizi di mercato è ovunque meno marcata di quella industriale e generalmente più lieve nella componente relativa alle attività immobiliari e servizi professionali. L'incidenza degli addetti sulla popolazione di età 15-64 anni è in aumento fra il 2008 e il 2009 sia nell' industria che nei servizi solo nelle due regioni tedesche, mentre la regione più penalizzata risulta essere la Cataluna.

Addetti dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari secondo l'attività economica – Anni 2008 e 2009

	2008 (*Addetti per 1.000 residenti 15-64 anni*)						2009 (*Addetti per 1.000 residenti 15-64 anni*)					
	Industria			Servizi			Industria			Servizi		
	Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	commercio alberghi, trasporti	att. immob. e serv. prof.	Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	commercio alberghi, trasporti	att. immob. e serv. prof.
Piemonte	215,6	162,6	53,0	239,9	149,8	90,1	200,3	149,6	50,7	245,5	149,4	96,1
Lombardia	236,5	177,8	58,8	297,0	172,8	124,1	222,7	167,1	55,6	289,0	167,7	121,4
Veneto	248,2	191,0	57,2	256,4	174,5	81,9	236,0	181,8	54,3	252,7	169,8	82,9
Emilia-Romagna	**250,7**	**190,9**	**59,8**	**292,0**	**193,5**	**98,6**	**236,6**	**180,9**	**55,7**	**289,6**	**190,7**	**98,9**
Toscana	200,2	143,4	56,8	260,8	176,6	84,2	190,4	136,1	54,3	261,9	174,5	87,3
Italia	*170,6*	*119,5*	*51,1*	*234,6*	*151,6*	*83,0*	*161,5*	*113,1*	*48,3*	*231,9*	*149,3*	*82,6*
Stuttgart	202,8	190,3	12,5	268,4	137,1	131,3	209,1	180,5	28,7	294,0	165,9	128,1
Freiburg	169,9	158,6	11,3	232,0	141,9	90,1	178,3	149,9	28,4	255,7	168,6	87,1
Denmark	179,7	118,7	61,0	393,0	274,4	118,6	–	–	–	–	–	–
Pais Vasco	208,4	153,4	55,0	278,4	174,1	104,3	214,3	140,0	74,2	268,3	167,9	100,4
Cataluna	186,9	114,9	72,0	322,6	201,7	121,0	161,7	100,8	60,9	306,8	190,8	116,0
Etela-Suomi	170,0	116,6	53,4	295,3	173,1	122,3	158,4	107,9	50,5	291,2	169,7	121,5
Pays de la Loire	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Rhone-Alpes	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Noord-Brabant	159,3	107,2	52,1	389,5	214,0	175,5	153,5	102,7	50,8	377,1	210,7	166,4
Wielkopolskie	134,3	134,3	0,0	191,2	147,7	43,6	171,5	132,0	39,4	182,6	137,4	45,2
Bucaresti-Ilfov	198,4	122,9	75,5	–	–	–	169,1	103,9	65,2	389,0	215,6	173,4
Derbyshire and Notting.	145,7	104,0	41,7	281,0	171,0	110,0	–	–	–	–	–	–
West Midlands	134,1	96,5	37,6	325,8	191,4	134,4	–	–	–	–	–	–

Nell'industria (totale e in senso stretto) di Stuttgart e Freiburg manca il settore E (Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua)

FONTI: Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

DEFINIZIONE

Gli addetti sono i lavoratori dipendenti e indipendenti, a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti. I dati disponibili sono riferiti ai settori privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone.

L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

La popolazione residente in età 15-64 anni è considerata in media annua.

COMPARABILITA'

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93.

La classificazione delle attività economiche è la europea NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002). Il campo di osservazione è dato dai settori privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone (sezioni C-I e K).

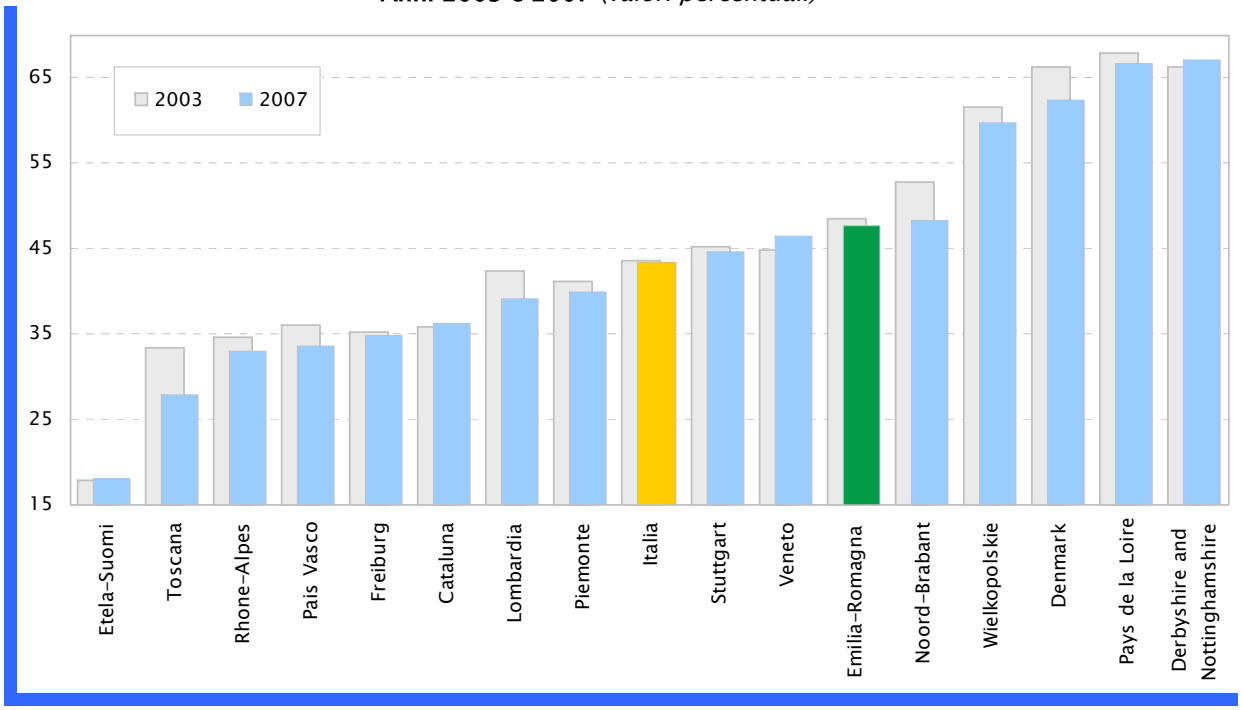
ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database
http://www3.istat.it/imprese/attivita/
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction

Superficie destinata ad uso agricolo

La percentuale di superficie destinata ad uso agricolo è un indicatore dell'impatto ambientale ed economico dell'agricoltura sul territorio.
La riduzione negli ultimi quaranta anni della superficie agricola utilizzata, in molti Paesi dell'Unione Europea, è collegata ad un fenomeno molto complesso, di notevole rilevanza territoriale e con importanti risvolti socio-economici e ambientali. Le superfici agricole non utilizzate sono state infatti o riconvertite in altre forme di uso (edilizia, infrastrutture, ecc.) o "non gestite" e quindi abbandonate e divenute improduttive.
La proporzione del territorio destinata ad usi agricoli presenta una notevole variabilità tra i Paesi dell'Unione Europea, attribuibile sia alle strutture economico-produttive sia alle caratteristiche geologiche e climatiche.

Rapporto tra superficie agricola e superficie totale del territorio
Anni 2003 e 2007 *(valori percentuali)*



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2007 la superficie agricola utilizzata (SAU) era di quasi 1,1 milioni di ettari con una media per azienda di 12,8 ettari e le aziende agricole emiliano-romagnole erano circa 82 mila.
La SAU complessiva costituisce il 47,6 per cento dell'intero territorio regionale e l'Emilia-Romagna presenta la più elevata percentuale di superficie agricola utilizzata, tra le regioni italiane considerate, superiore anche alla media nazionale (42,3 per cento), mentre si colloca al sesto posto tra le regioni europee esaminate.
Nel periodo 2003-2007, in Emilia-Romagna l'indicatore ha subito una flessione del 2 per cento. La riduzione piuttosto contenuta della superficie agricola si accompagna ad un calo più consistente nel numero di aziende (circa 5.500 unità in meno dal 2003 al 2007 pari al 6 per cento), con un conseguente aumento della dimensione media aziendale: da 12,3 ettari nel 2003 a 12,8 ettari nel 2007.
Anche la distribuzione delle aziende in base all'estensione della superficie agricola presenta un'elevata variabilità tra le regioni considerate. Nel 2007, in Emilia-Romagna, la percentuale di aziende con oltre 30 ettari risulta pari al 10,6 per cento, più del doppio rispetto alla media nazionale (4,8 per cento). Oltre la meta delle aziende agricole presenta una superficie inferiore ai 5 ettari mentre solo il 5 per cento ha una superficie maggiore di 50 ettari e totalizza il 42 per cento della SAU.

Rapporto tra superficie agricola e superficie totale del territorio
Anni 2003 – 2009 *(valori percentuali)*

	2003	2005	2007	2008*	2009*	Tasso di variaz. 2003-07
Piemonte	42,3	40,5	39,9	45,9	41,0	-5,6
Lombardia	41,1	41,0	39,1	43,6	39,2	-4,8
Veneto	45,2	43,3	46,4	42,5	42,2	2,6
Emilia-Romagna	**48,6**	**46,6**	**47,8**	**49,7**	**48,4**	**-1,6**
Toscana	35,2	35,2	27,9	30,5	26,7	-20,7
Italia	*43,5*	*42,2*	*43,5*	*45,5*	*43,2*	*0,0*
Stuttgart	44,9	45,2	44,7	-	-	-0,5
Freiburg	36,0	35,8	34,8	-	-	-3,4
Denmark	61,7	62,8	62,5	62,3	61,2	1,4
Pais Vasco	33,3	33,1	33,6	-	-	0,7
Cataluna	35,8	36,2	36,3	-	-	1,6
Etela-Suomi	17,9	17,9	18,0	18,0	17,9	0,6
Pays de la Loire	68,1	67,6	66,7	-	-	-2,0
Rhone-Alpes	34,6	34,3	33,0	-	-	-4,6
Noord-Brabant	52,9	51,9	48,4	51,0	50,5	-8,4
Wielkopolskie	57,5	56,9	59,8	60,0	58,8	4,1
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	66,3	66,0	67,1	-	-	1,2
West Midlands	-	-	-	-	-	-
UE 25	-	-	-	-	-	-

* dati stimati

FONTI: Eurostat, Agriculture statistics, I-Istat, Agricoltura, Superficie e produzione

DEFINIZIONE

L'indicatore è calcolato dividendo la superficie agricola utilizzata di una regione per la superficie complessiva di quel territorio. Per superficie agricola utilizzata si intende l'insieme delle superfici dei seminativi, dei pascoli e prati permanenti, dei terreni destinati a coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, fruttiferi e vivai) e degli orti familiari. La SAU costituisce la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

COMPARABILITA'

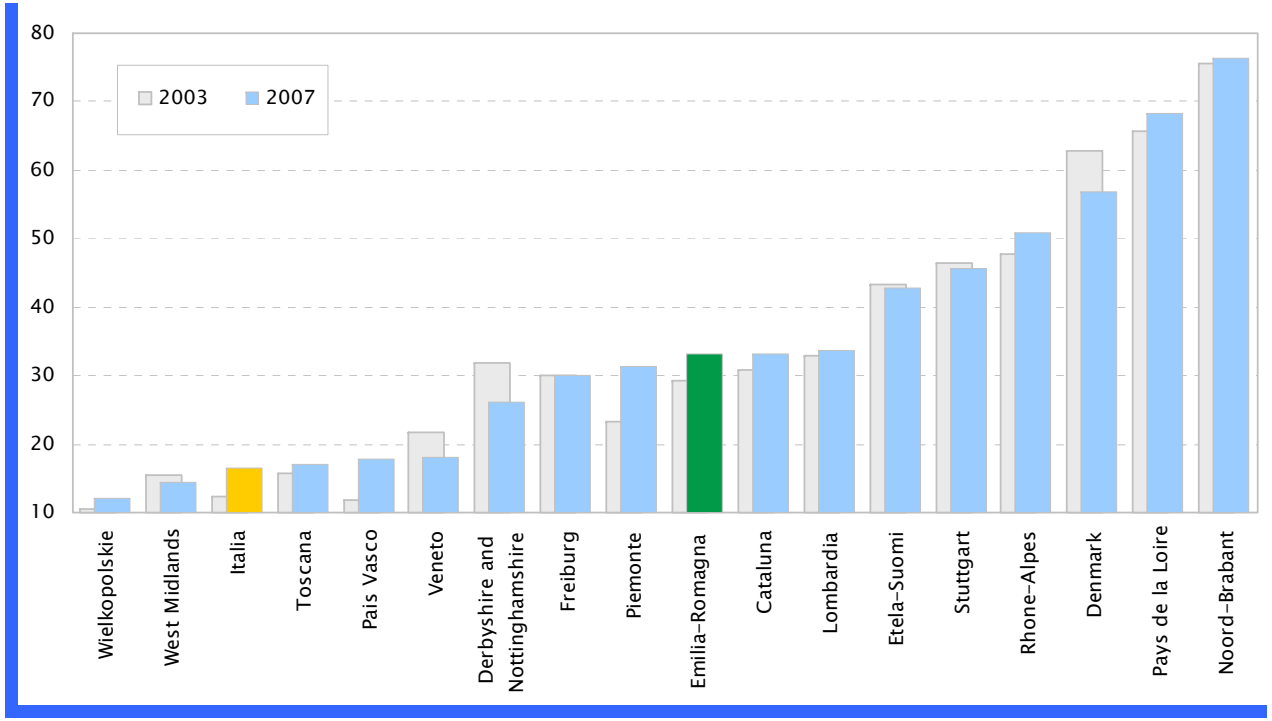
Le indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (*Farm Structure Survey*) rientrano in un programma avviato in seno all'Unione Europea. Il Regolamento prevede che queste rilevazioni vengano svolte congiuntamente nei diversi Paesi, secondo criteri e metodi armonizzati. Per una corretta valutazione dei dati a livello territoriale, si puntualizza che l'estensione delle aziende agricole può andare oltre i confini amministrativi delle regioni. Pertanto, nel caso di piccole aree, il rapporto tra la superficie agricola e la superficie totale del territorio potrebbe risultare distorto. Per tali ragioni, nonostante i dati fossero disponibili, non sono state riportate le stime riferite alle regioni con una superficie totale inferiore ai 2.000 Km^2 (Bucuresti - Ilfov, West Midlands).
L'ultima rilevazione disponibile risale all'anno 2007. I dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 hanno ancora carattere di provvisorietà. Per il 2008 e il 2009 sono presentate in tabella delle stime calcolate dai singoli Paesi e non armonizzate da Eurostat, per tale motivo non sono state commentante.

ALTRE INFORMAZIONI
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-09-001

Dimensione economica delle aziende agricole

La dimensione economica è altamente correlata con il livello di redditività delle aziende agricole e misura la capacità dell'azienda di impiegare efficientemente le risorse. Questo parametro rappresenta anche un pre-requisito per l'accesso agli aiuti per gli investimenti aziendali. Infatti, il Regolamento della Comunità europea per il sostegno allo sviluppo rurale impone che gli aiuti possono essere concessi unicamente ad aziende che superano determinate soglie di redditività.

Percentuale di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE
Anni 2003 e 2007



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna, nel 2007, il 33 per cento delle aziende agricole presentava una dimensione economica superiore o uguale alle 16 UDE (una UDE corrisponde ad un reddito lordo standard di 1200 euro l'anno), mostrando uno degli incrementi più alti fra le regioni considerate, infatti la stessa percentuale, nel 2003, risultava pari al 29 per cento.

La proporzione di aziende con più di 16 UDE presenta una elevata variabilità tra le regioni europee esaminate. L'Emilia-Romagna si colloca in una posizione intermedia della graduatoria.

Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia e presenta un valore decisamente superiore rispetto alla media italiana, pari al 17 per cento. Per quel che riguarda l'orientamento tecnico-economico nel 2007 in Emilia-Romagna il 42 per cento delle aziende agricole risultava specializzato in seminativi (cereali, legumi secchi), meno dell'1 per cento in ortofloricoltura, il 30 per cento in coltivazioni permanenti (vite, olivo, fruttiferi), il 14 per cento nell'allevamento di erbivori (bovini, bufalini, equini, ovini, caprini) e poco più dell'1 per cento nell'allevamento di granivori (suini, avicoli). Inoltre, il 6 per cento delle aziende agricole risultava in poli-coltura, meno dell'1 per cento in poli-allevamento e il 5 per cento presentava sia coltivazioni che allevamenti. Complessivamente, il 21 per cento delle aziende emiliano-romagnole svolgeva attività zootecnica, contro una media nazionale del 16 per cento.

Percentuale di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE
Anni 2003 - 2007

	2003	2005	2007	Tasso di variaz. 2003-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	23,4	26,9	31,4	34,5	7,7
Lombardia	33,0	37,4	33,8	2,5	0,6
Veneto	15,4	17,2	14,5	-6,0	-1,5
Emilia-Romagna	**29,2**	**32,0**	**33,1**	**13,2**	**3,1**
Toscana	15,8	15,6	17,0	7,5	1,8
Italia	*12,4*	*15,6*	*16,6*	*34,5*	*7,7*
Stuttgart	46,5	48,1	45,6	-1,9	-0,5
Freiburg	29,9	32,0	30,0	0,2	0,0
Denmark	62,8	57,3	56,8	-9,5	-2,5
Pais Vasco	11,9	16,9	17,8	49,1	10,5
Cataluna	30,7	30,9	33,2	8,2	2,0
Etela-Suomi	43,4	45,6	42,7	-1,6	-0,4
Pays de la Loire	65,6	66,4	68,2	4,0	1,0
Rhone-Alpes	47,8	50,3	50,8	6,4	1,6
Noord-Brabant	75,5	76,2	76,5	1,3	0,3
Wielkopolskie	10,6	10,8	12,1	14,1	3,3
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	31,9	30,8	26,2	-17,9	-4,8
West Midlands	21,8	22,6	18,2	-16,7	-4,5
UE 25	-	-	-	-	-

FONTI: Eurostat, Agriculture statistics

DEFINIZIONE

L'Unità di Dimensione Economica (UDE) rappresenta la base per il calcolo della dimensione economica aziendale. Una UDE corrisponde ad un reddito lordo standard aziendale di 1200 euro l'anno. L'indicatore percentuale è stato calcolato dividendo il numero di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE per il numero totale di aziende agricole nella regione. Le classi di dimensione economica sono state definite dalla Commissione delle Comunità europee. La soglia di 16 UDE viene generalmente utilizzata per distinguere le piccole aziende agricole (UDE <16) da quelle di medie e grandi dimensioni.

Il reddito lordo standard esprime, in termini monetari, la differenza fra il valore della produzione lorda e l'importo dei costi specifici sostenuti per ottenere tale produzione; questa differenza viene determinata per ogni singola specie vegetale o animale. In questo modo, è possibile determinare l'orientamento tecnico-economico delle aziende agricole, in base all'incidenza percentuale delle varie attività produttive rispetto al reddito lordo standard complessivo.

COMPARABILITA'

Le indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (*Farm Structure Survey*) rientrano in un programma avviato in seno all'Unione Europea per garantire affidabilità e comparabilità dei dati. Il Regolamento prevede che queste rilevazioni vengano svolte congiuntamente nei diversi Paesi, secondo criteri e metodi armonizzati.

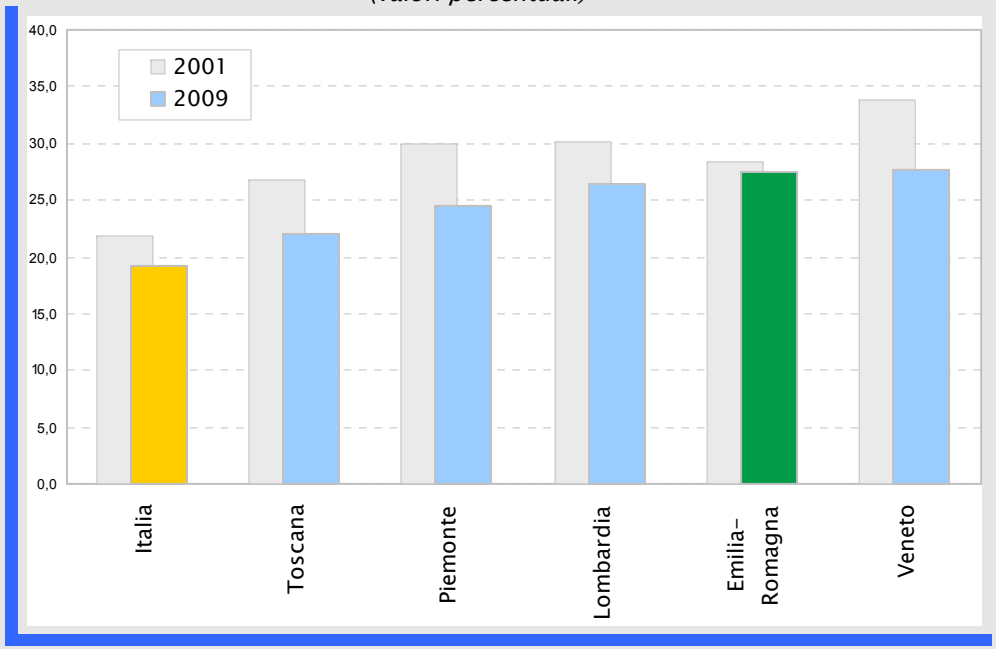
L'ultima rilevazione disponibile risale all'anno 2007. I dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 hanno ancora carattere di provvisorietà.

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-09-001

Il grado di apertura di un sistema economico verso i mercati esteri è qui rappresentato dal valore delle esportazioni e importazioni di merci e del loro rapporto sul PIL.
Questi indicatori di internazionalizzazione mettono in luce la competitività del sistema economico, ma anche la sua dipendenza dall'estero in particolare per la domanda di materie prime. Le esportazioni rappresentano anche una componente importante della domanda finale.
Il tasso di apertura al commercio estero è uno degli indicatori utilizzati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per le politiche di sviluppo.

Valore delle esportazioni di merci sul PIL - Anni 2001-2009
(valori percentuali)



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

I mercati esteri costituiscono uno sbocco importante per le produzioni emiliano-romagnole. Nel 2010, il valore delle esportazioni ha superato in Emilia-Romagna i 42 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,2 per cento ed un saldo attivo Import-Export di quasi 16 miliardi di euro.
L'Emilia-Romagna realizza una quota rilevante delle esportazioni nazionali (12 per cento), ed è la terza regione italiana per valore assoluto delle esportazioni.
Se il 2010 mostra segnali di crescita incoraggianti, il 2009 è l'anno in cui la crisi economica ha pesato maggiormente nell'apertura internazionale delle economie regionali. In Emilia-Romagna nel 2009 le esportazioni in rapporto al PIL sono al 27,4 per cento, contro al 34,4 per cento del 2008, dato superiore però alla media nazionale e a quella delle altre regioni utilizzate per il confronto, ad esclusione del Veneto.
Inoltre, a differenza di quanto è accaduto nelle altre regioni, il calo dell'incidenza delle esportazioni sul PIL nel medio periodo 2001-2009 è contenuto al -3,6 per cento, con un tasso di variazione medio annuo del -0,5 per cento.
In maniera analoga possono essere analizzati i dati riferiti alle importazioni di merci in percentuale sul PIL; anche in questo caso l'Emilia-Romagna nel periodo 2001-2009 è l'unica con un tasso di variazione positivo, rispetto a quello delle altre regioni e della media italiana e si assesta su dei livelli di importazioni considerevolmente più bassi. La proiezione internazionale dell'economia regionale è confermata anche dall'indicatore ottenuto dalla somma di Import ed Export che è stabilmente superiore al 40 per cento del PIL negli ultimi 10 anni.

Valore delle esportazioni e delle importazioni di merci sul PIL – Anni 2001-2009 *(valori percentuali)*

Esportazioni	2001	2003	2005	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	30,0	27,7	27,5	29,8	30,0	24,4	-18,6	-2,5
Lombardia	30,2	27,2	28,7	31,8	32,1	26,5	-12,4	-1,6
Veneto	33,9	30,8	30,3	34,8	33,9	27,7	-18,2	-2,5
Emilia-Romagna	**28,4**	**27,2**	**30,1**	**34,0**	**34,4**	**27,4**	**-3,6**	**-0,5**
Toscana	26,7	22,8	22,7	25,5	23,8	22,1	-17,2	-2,3
Italia	*21,9*	*19,8*	*20,9*	*23,6*	*23,5*	*19,2*	*-12,2*	*-1,6*

Importazioni	2001	2003	2005	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	21,1	19,9	20,2	23,4	22,2	18,6	-11,9	-1,6
Lombardia	38,0	35,2	37,4	38,7	37,0	31,2	-17,9	-2,4
Veneto	25,1	23,7	24,4	27,4	26,8	21,6	-13,8	-1,8
Emilia-Romagna	**16,2**	**16,7**	**18,1**	**21,2**	**20,8**	**16,4**	**1,0**	**0,1**
Toscana	20,3	16,7	17,6	19,1	18,8	15,4	-24,3	-3,4
Italia	*21,1*	*19,7*	*21,6*	*24,1*	*24,4*	*19,6*	*-7,4*	*-1,0*

Tasso di apertura ai mercati esteri	2001	2003	2005	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	51,1	47,5	47,8	53,2	52,2	43,0	-15,8	-2,1
Lombardia	68,2	62,4	66,0	70,5	69,2	57,7	-15,5	-2,1
Veneto	59,0	54,5	54,7	62,2	60,7	49,4	-16,3	-2,2
Emilia-Romagna	**44,7**	**43,9**	**48,2**	**55,2**	**55,2**	**43,8**	**-1,9**	**-0,2**
Toscana	47,0	39,5	40,3	44,6	42,6	37,5	-20,3	-2,8
Italia	*43,0*	*39,5*	*42,5*	*47,7*	*47,9*	*38,8*	*-9,8*	*-1,3*

FONTI:Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo

DEFINIZIONE

Il tasso di apertura ai mercati internazionali di un territorio è il rapporto tra la somma del valore in merci importate ed esportate ed il Prodotto Interno Lordo (PIL). Tutti i valori sono espressi a prezzi correnti.

Le importazioni sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni e di servizi, introdotti nel territorio.

Le esportazioni sono costituite dai trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo).

COMPARABILITA'

La "Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo" è stata creata dall' Istat nell'ambito della Convenzione tra l'ente statistico e il Dps "Politiche strutturali e settoriali per le politiche di sviluppo 2001-2008". Nata come supporto quantitativo per il Qcs Obiettivo 1 2000-2006, essa ha costituito, nel corso degli anni, il riferimento per una vasta e variegata fascia di utenti a vario titolo interessati ad una informazione chiara, tempestiva e trasparente. Per meglio evidenziare la valenza più generale e trasversale alle politiche di questo strumento, gli indicatori vengono presentati per aree tematiche pur conservando la possibilità di consultazione dei dati per le dieci Priorità del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, tra cui c'è proprio l'internazionalizzazione.

ALTRE INFORMAZIONI

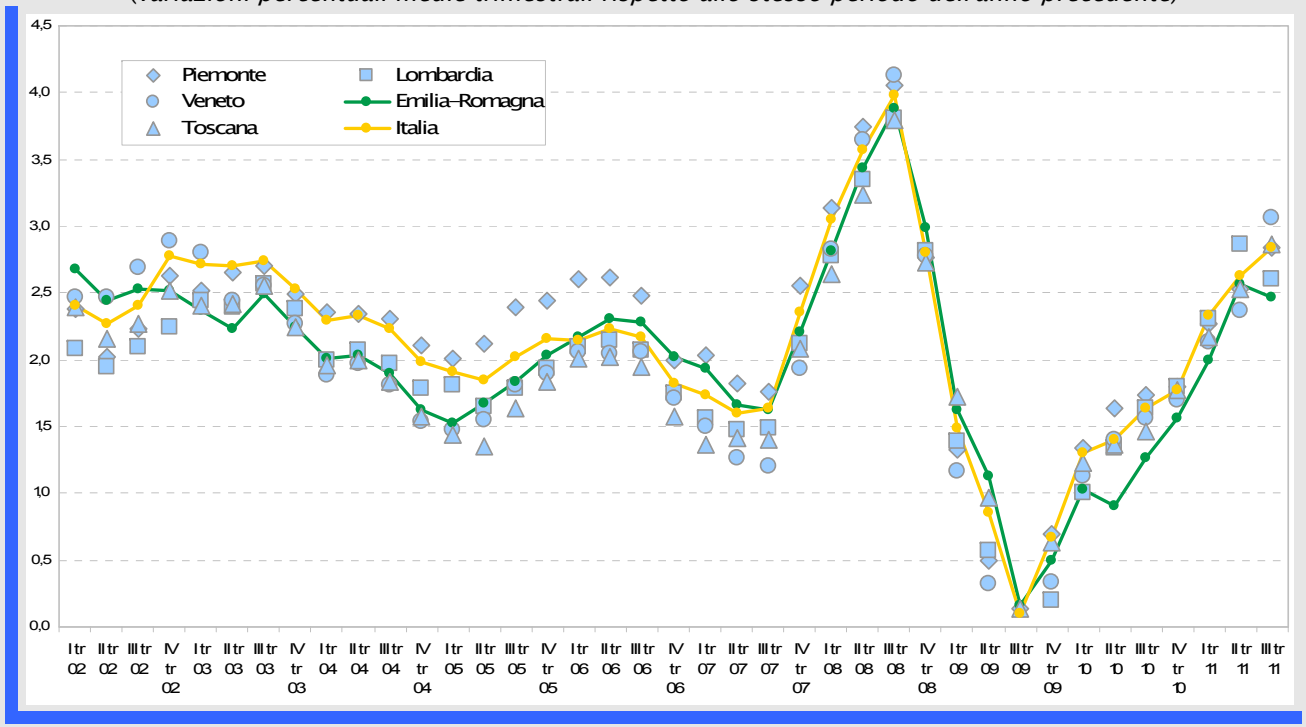
http://www.istat.it/it/archivio/16777

Prezzi al consumo

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativo dei consumi dell'intera popolazione presente sul territorio economico nazionale. Costituisce lo strumento prevalentemente utilizzato per misurare l'inflazione.

Indice generale NIC con tabacchi - Anni 2002-2011

(*variazioni percentuali medie trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente*)



L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

La dinamica dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna presenta quattro fasi distinte. La prima tra il 2002 e il 2005 durante la quale le variazioni dell'indice NIC sono tra le più contenute nelle regioni considerate. La seconda, dal 2006 al II trimestre 2007, in cui la dinamica dei prezzi è superiore a quella di tutte le altre regioni tranne il Piemonte. La terza, che arriva fino al III trimestre del 2009, in cui vi è una forte somiglianza tra le diverse regioni anche se permane una tendenza ad una dinamica leggermente più sostenuta.

Infine, nell'ultima fase, dall'aprile del 2009 al settembre 2011, l'Emilia-Romagna fa registrare aumenti dei prezzi più contenuti delle altre regioni considerate e della media italiana.

Attualmente l'Emilia-Romagna e, anche l'Italia, stanno sperimentando un deciso aumento del tasso di inflazione, iniziato nel IV trimestre del 2009, che segue quello di rapida diminuzione osservato a partire dal III trimestre del 2008. Il grafico mostra chiaramente che, da quando la crisi economica ha investito anche il nostro Paese, l'andamento dei prezzi al consumo ha risentito di una dinamica fluttuante e instabile. L'andamento è determinato dai capitoli di spesa relativi ai trasporti, alle abitazioni, acqua, elettricità e combustibili, i cui prezzi hanno risentito delle ampie oscillazioni delle quotazioni delle materie prime energetiche sui mercati internazionali, e al comparto alimentari e bevande analcoliche.

Indice generale NIC con tabacchi – Anni 2002-2011

(*variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente*)

	2002	2004	2006	2008	2009	2010	I trim. 2011	II trim. 2011	III trim. 2011
Piemonte	2,3	2,3	2,4	3,4	0,7	1,6	2,3	2,5	2,8
Lombardia	2,1	2,0	2,0	3,2	0,5	1,4	2,3	2,9	2,6
Veneto	2,6	1,8	2,0	3,3	0,3	1,4	2,1	2,4	3,1
Emilia-Romagna	**2,5**	**1,9**	**2,2**	**3,3**	**0,8**	**1,2**	**2,0**	**2,6**	**2,5**
Toscana	2,3	1,8	1,9	3,1	0,8	1,5	2,2	2,5	2,9
Italia	*2,5*	*2,2*	*2,1*	*3,3*	*0,8*	*1,5*	*2,3*	*2,6*	*2,8*

Indici NIC per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002-2011

(*variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente*)

	2002	2004	2006	2008	2009	2010	II trim. 2011	I trim. 2011	III trim. 2011
Alimentari e bevande analcoliche	3,3	1,3	1,9	4,8	1,9	-0,2	1,9	3,3	2,9
Bevande alcoliche e tabacchi	2,2	7,8	4,8	3,9	3,8	2,8	2,2	2,3	3,6
Abbigliamento e calzature	3,2	2,2	1,4	1,9	1,5	0,3	0,4	1,0	0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,3	2,0	5,8	6,6	-0,4	1,2	5,1	5,0	5,0
Mobili,art. e servizi per la casa	2,2	1,6	1,9	2,3	1,7	1,0	1,0	1,1	1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	2,3	0,6	0,6	1,1	1,3	0,4	0,4	0,6	0,5
Trasporti	2,2	2,8	3,6	5,5	-2,3	3,8	4,5	6,1	7,3
Comunicazioni	-1,4	-6,9	-3,9	-4,6	-0,8	-1,2	-0,4	-1,7	-2,8
Ricreazione, spettacoli,cultura	2,7	1,8	1,2	1,0	0,7	0,8	0,2	0,3	1,0
Istruzione	3,2	2,6	3,1	3,2	2,4	1,9	3,2	2,9	3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,2	3,6	1,7	3,2	1,4	0,6	1,2	1,6	2,3
Beni e servizi vari	3,1	2,5	2,9	2,7	3,0	3,0	2,5	2,5	2,9

FONTE: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

DEFINIZIONE

L'indice NIC è l'unico calcolato mensilmente dall'Istat anche a livello regionale. Il paniere di beni e servizi è costituito di un insieme di prodotti rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie. A partire da gennaio 2011 gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati secondo un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi, che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP definita a livello europeo. I numeri indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi sono aggiornati annualmente. Le variazioni percentuali medie annue/trimestrali sono le variazioni percentuali tra la media aritmetica dei valori dell'indice nei 12 mesi/3mesi dell'anno (trimestre) di riferimento e la media calcolata nello stesso periodo dell'anno precedente.

COMPARABILITÀ

La rilevazione dei prezzi al consumo è effettuata da Istat utilizzando una metodologia omogenea sul territorio nazionale. Per ciascuna regione, gli indici sono basati sia sui dati elementari rilevati dai comuni capoluogo di provincia, che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo, e sia sui dati rilevati centralmente da Istat. La copertura territoriale dell'indice dei prezzi al consumo è misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione. Nel 2011 la copertura nelle regioni considerata è del 93,3 per cento in Toscana, del 89,6 per cento in Lombardia, del 100 per cento nelle altre regioni considerate. Il NIC è diffuso da gennaio 2011 con base di riferimento 2010=100 (base precedente 1995=100). Istat garantisce la confrontabilità temporale delle serie storiche applicando coefficienti di raccordo.

ALTRE INFORMAZIONI:

Indagine Prezzi al Consumo 2011, nota metodologia e nota informativa, Istat
http://unstats.un.org/unsd/cr/registry/regcst.asp?Cl=5&Lg=1